



Gesù e la samaritana – Annibale Carracci - 1603

Celebrare la domenica nelle case

PRESENTAZIONE

Un'altra domenica senza la celebrazione eucaristica nelle chiese. Certamente è una prova per la nostra comunità e per tutti i credenti. Forse può diventare una occasione per “provare” a celebrare in casa, a vivere un momento di preghiera in famiglia, con gli amici, o anche da soli, ma sempre in comunione con tutti coloro che vivono da credenti il giorno del Signore. Molti hanno privilegiato l'utilizzo del mezzo televisivo o di internet per “assistere” alla Messa. Ma appunto, quella modalità, per quanto buona, rischia di far vivere la Messa come un rito che celebra il prete, mentre tutti gli altri assistono. Come ci ricorda il Vaticano II, invece, la messa viene “celebrata” da tutta l'assemblea, e ciascun credente è a suo modo “celebrante”. Con il battesimo partecipiamo tutti al sacerdozio di Cristo (Lui è l'unico e vero sacerdote che offre sé stesso al Padre cf Eb 8,1). Siamo un popolo sacerdotale, “un regno di sacerdoti” (cf Ap 1,6 1Pt 2,9), e in quanto tale ogni credente è abilitato a celebrare il culto spirituale, a unire la propria vita all'offerta di Gesù al Padre, venendo così a formare il corpo di Cristo, la sua Chiesa. Per questo, celebrare la domenica nelle case – quando sia impossibile farlo tutti insieme in uno stesso luogo – è il modo più vero di santificare la domenica, e un'occasione da non perdere per imparare a fare delle nostre case, meglio ancora dei nostri corpi, il “tempio di Dio” (1Cor3,16). La casa è una piccola chiesa, il tavolo un altare, e noi raccolti attorno alla Parola, il corpo di Cristo. Non manca nulla per vivere la domenica. Ancor più in questa seconda domenica di Quaresima, dove il Signore, nel Vangelo di Giovanni, ci invita a pregare in Spirito e Verità. È lo Spirito che ci unisce a Cristo, e rende Vero il culto spirituale, il dono della vita che facciamo gli uni agli altri, e insieme al Padre. Buona domenica!

don Antonio

8 marzo 2020

CELEBRAZIONE

Introduzione

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Voce guida: Oggi è la seconda domenica di Quaresima e il Signore ci raduna per iniziare insieme per essere “adoratori in Spirito e Verità”.

(si accende la candela)

Si impara a pregare pregando, ma spesso dimentichiamo di rivolgerci al Padre ogni giorno, non ascoltiamo lo “Spirito che in noi grida: Abbà, Padre!”. Per questo chiediamo perdono.

Voce guida: Per tutte le volte che la nostra preghiera è stata distratta, svogliata, frettolosa e senza cuore, noi ti chiediamo perdono.

Tutti: Kyrie Eleison

Voce guida: Per tutte le volte che abbiamo riempito la nostra preghiera di parole vuote e non ci siamo messi in amorevole ascolto della tua Parola, noi ti chiediamo perdono.

Tutti: Kyrie Eleison

Voce guida: Per tutte le volte che ci siamo rivolti a Te nella preghiera preoccupati solo di noi stessi, dimenticandoci di chi aveva bisogno della nostra intercessione, noi ti chiediamo perdono.

Tutti: Kyrie Eleison

Tutti: Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato, in pensieri, opere e omissioni. Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Voce guida: Dio che è grande nell’amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Ascolto della Parola

✠ Lettura del vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e

raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Commento

Adorare in Spirito e Verità

Il pozzo di Giacobbe. Luogo di frontiera. Periferia dello spirito. Misterioso appuntamento tra la sete di Dio e la sete dell'uomo. Quella donna che va ad attingere acqua nell'ora forse più calda del giorno – era circa mezzogiorno – è il simbolo di tutti i deserti dell'uomo. La sua anfora evoca la sete del salmista: L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal 42,3). Osserviamola da vicino. Ella si stupisce di essere preceduta dalla sete di un viandante che sarebbe stato l'ultimo a poterle chiedere da bere: un giudeo! Le distanze poste dalla storia e dai pregiudizi scavano, tra loro, fossati. Oggetto specifico di contesa è la preghiera: sarà Gerusalemme, città santa dei giudei, o il monte Garizim, altura santa dei samaritani, il luogo dove Dio si lascia incontrare? La risposta di Gesù è decisiva: il Padre cerca adoratori in spirito e verità. La preghiera cristiana, e in particolare la liturgia che ne è il vertice, si dovranno sempre misurare con questa risposta. (...) Quando la Samaritana chiede a Gesù quale sia il luogo in cui bisogna adorare enuncia un interrogativo che non è solo teorico. Ne va dell'esistenza. Lo si vede bene dall'attaccamento che, in tutte le tradizioni religiose, si ha per la propria storia, i propri riti, la propria confessione di fede. Certo, ella poneva anche un cruciale problema di verità. La nostra epoca è portata a sottovalutare questo interrogativo. Magari con il nobile intento di non cadere nella tentazione dell'intolleranza e della violenza che, purtroppo, anche ai nostri giorni sono tornate alla ribalta in gruppi estremisti che alla religione si appellano del tutto impropriamente. La risposta di Gesù alla Samaritana affronta invece direttamente la questione della verità. «Voi adorare ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei» (Gv 4,22). Sullo sfondo c'è la rivelazione biblica. C'è l'immagine di un Dio che non se ne sta in un distaccato "olimpio" ma vuole incontrare l'uomo sul suo terreno. La Bibbia è il racconto di questa iniziativa di Dio. Nulla è tolto all'incontro di Dio con tutti gli uomini, ben tratteggiato nei primi capitoli della Genesi, dalla creazione di Adamo fino alla vocazione di Abramo.

È qui il fondamento dell'esperienza religiosa universale e dello stesso dialogo tra le religioni. Ma dalla vocazione di Abramo in poi si delinea un cammino specifico che, pur ridondando a vantaggio di tutti gli uomini, passa attraverso un concreto popolo. Gesù lo dice chiaro: «La salvezza viene dai Giudei». È da ribadire: anche nel tempo del dialogo interreligioso, la nostra preghiera resta incardinata sulla verità del Vangelo. La liturgia è testimonianza qualificata di questa verità, secondo l'antico detto che suppone ed esige una precisa corrispondenza tra «lex orandi» (la norma della preghiera) e «lex credendi» (la norma della fede). E tuttavia – anche questo è affermato in maniera categorica – Gesù inaugura un tempo nuovo. «Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità» (Gv 4,23-24). Tutta la vita cristiana, anche la liturgia, sta dentro questo nuovo orizzonte. Che cosa c'è dentro queste parole? Esse esprimono senza dubbio un superamento: «né su questo monte né a Gerusalemme» (Gv 4,21). A sottolineare tale novità, il vangelo di Giovanni presenta, fin dalle sue prime battute, un episodio che gli altri evangelisti pongono verso la fine del suo ministero: la purificazione del tempio (Gv 2,13-22), compiuta da Gesù in modo energico e provocatorio, con la conclusione misteriosa su cui getterà piena luce la Pasqua: «Distruggete questo tempio e io in tre giorni lo edificherò» (Gv 2,19). Si riferiva – annota l'evangelista – al suo corpo (Gv 2,21). Mentre purificava l'antico tempio, gettava le fondamenta di un nuovo tempio. Se l'antico tempio era stato il luogo scelto da Dio per esprimere l'alleanza col suo popolo, il nuovo tempio non è più collocato nella "geografia", ma piuttosto nella "biografia", coincidendo con il corpo risorto di Cristo, nel quale abita la «pienezza della divinità» (Col 2,9). Un corpo plasmato nel grembo di Maria, ma che si dilata nei discepoli, legati a Cristo come membra del suo corpo, sicché la Chiesa stessa ed, anzi, ciascun battezzato è, in lui, tempio santo (1Cor 3,16- 17; 6,19-20; 2Cor 6,16). Ecco la grande novità del culto cristiano! Da essa non deriverà un rifiuto dei luoghi di culto, ma un approfondimento spirituale del loro senso. I primi cristiani si radunavano ancora nel tempio di Gerusalemme, ma celebravano l'Eucaristia – la novità delle novità – nelle case. Alcune di esse furono chiamate, in rapporto alle esigenze di incontro e celebrazione, "case della Chiesa", domus ecclesiae. Da esse si svilupperanno gradualmente le nostre chiese, innescando la grande storia dell'architettura cristiana che ha punteggiato l'Europa, in particolare la nostra Italia, di edifici stupendi. (...) Ma le fattezze e la bellezza delle chiese, dalle maestose cattedrali alle umili chiese di campagna, non richiamano più l'antico tempio: sono il segno visibile dell'edificio spirituale costruito dalle pietre vive che sono i battezzati. Il tempio di pietra è ormai totalmente in funzione del "tempio vivente" che si edifica nei cuori e nei rapporti tra le persone: «Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1Cor 3,16). (Domenico Sorrentino)

Voce guida: alla Parola di Gesù rispondiamo con la preghiera di lode e di invocazione

Tutti: Di te, Signore ha sete l'anima mia.

Voce guida: O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Tutti: Di te, Signore ha sete l'anima mia.

Voce guida: Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Tutti: Di te, Signore ha sete l'anima mia.

Voce guida: Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Tutti: Di te, Signore ha sete l'anima mia.

Voce guida: Quando nel mio letto dite mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Tutti: Di te, Signore ha sete l'anima mia.

Voce guida: A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Tutti: Di te, Signore ha sete l'anima mia.

Preghiere di invocazione

Voce guida: Preghiamo perché le nostre case diventino una scuola di preghiera

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Preghiamo perché il desiderio di Dio non si spenga mai nei nostri cuori

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Preghiamo per la nostra parrocchia, perché sia una casa di preghiera per tutti

Tutti: Ascoltaci Signore

Voce guida: Preghiamo per chi non riesce a pregare perché afflitto nel corpo e nello spirito. Sia sostenuto dalla nostra costante preghiera

Tutti: Ascoltaci Signore

(Libere intenzioni di preghiera)

Voce guida: Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato

Tutti: Padre nostro

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen

Preghiera e benedizione finale

Voce guida: Concludiamo con le parole di Benedizione del nostro Vescovo Mario

Tutti:

*Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.
Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato.
Benedici, Signore, e infondi forza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi: le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate.
La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità a dimorare nella pace.
Amen*

Voce guida: Il Signore ci accompagni e ci benedica, ci doni la pace e ci custodisca nella prova, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Voce guida: Facciamo festa perché il Signore è con noi

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!



Parrocchia di San Vito
al Giambellino

8 marzo 2020